

## L'identikit

**A casa una moglie giovane e una bimba di due anni**



**NOUREDDINE ADNANE**

NATO IN MAROCCO 27 ANNI FA  
PROFESSIONE: AMBULANTE

**Nouredine lascia una moglie ventunenne, Boobagra, che vive a Settat, in Marocco, con la figlia di due anni. E nel paese nordafricano vivono anche la madre e sei fratelli, ai quali l'ambulante mandava parte dei suoi scarsi guadagni.**

to l'iter burocratico per essere riconosciuto dall'Italia. Aveva il permesso di soggiorno, la licenza di ambulante. Ma non aveva più pazienza, speranza. Ora un'intera città è sconvolta, si scopre invivibile per gli immigrati. E pure il presidente del Senato, Renato Schifani, palermitano, interviene: «Il sindaco di Palermo compia una rigorosa indagine amministrativa, sia pur nel rispetto della polizia municipale, e lo faccia con buon senso ed evitando lungaggini burocratiche. C'è da chiedersi cosa sia potuto accadere all'uomo che era arrivato dal Marocco per lavorare e aveva una posizione regolare nel nostro Paese. Quanto è accaduto è doloroso per l'intera città. Sono sconvolto da presidente del Senato e da cittadino. Palermo non è mai stata né mai sarà una città razzista».

Schifani ha inoltre annunciato che donerà 5mila euro, prelevati dai fondi previsti per la beneficenza, alla famiglia dell'ambulante. «Ho disposto che venga prelevata la somma dai miei fondi di beneficenza e che vada a confluire nel fondo di solidarietà attivato dal quotidiano *Repubblica*. Questo, ovviamente, è soltanto un inizio». Intanto, la Procura di Palermo, ha aperto un fascicolo d'inchiesta affidato al pm Gianluca De Leo. «Abbiamo una serie di elementi che ci fanno pensare che l'intervento dei vigili urbani non sia un episodio occasionale e isolato», hanno dichiarato gli avvocati Giorgio Bisaglia e Daniele Papa che difendono la famiglia della vittima. ♦

# Polverini li ha così a cuore che lascia tutto il frusinate senza i Pronto soccorso

**La protesta dei sindaci e dei cittadini. Un reparto di chirurgia cardiovascolare già pronto (con tanto di primario nominato) e mai attivato. E seicento pazienti sono costretti ad emigrare a Roma, o in Abruzzo e Molise.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Un reparto di chirurgia cardiovascolare nuovo, con due sale operatorie immacolate, mai attivato. Un primario già nominato (un cardiocirurgo di grande esperienza proveniente dal Policlinico Gemelli dell'Università Cattolica di Roma dove è tuttora docente) che non può esercitare. Ancora una volta crea polemiche il piano sanitario di Renata Polverini. Stavolta sul piede di guerra non c'è solo l'ospedale di Frosinone, che rimane privo di una struttura fondamentale sul territorio che il nuovo piano del centrodestra appunto non prevede, ma tutta la provincia. Mercoledì scorso 30 sindaci della zona di ogni schieramento politico, con in testa il sindaco

stanno alla soppressione dei posti letto per la riabilitazione, che, aggiunge Notarcola, «così diventa a esclusivo appannaggio della sanità privata», e a quelli per malati acuti che costringono i cittadini a costosi «viaggi della salute» fuori provincia, più spesso, fuori regione, nelle vicine Abruzzo e Molise. Ma sono i reparti di cardiocirurgia e quello di emodinamica del nuovissimo ospedale di Frosinone ad alimentare il dibattito. Sono circa 600 i pazienti cardiopatici della provincia che ogni anno si sottopongono ad un intervento; una cifra che raddoppia se si pensa che altri 600 pazienti sono affetti da patologie vascolari. Persone che senza la chirurgia cardiovascolare a Frosinone vengono operate nelle strutture regionali e fuori regione. Questi costi vengono comunque addebitati alla Asl di Frosinone per una cifra che supera i 9 milioni di euro annui. Assumendo il personale, oltre a dare lavoro a circa 70 persone, si risparmierebbero, secondo i dati di associazioni e sindacati, almeno 4 milioni di euro l'anno. «A che serve il Piano della Polverini? - si chiede Notarcola - a risparmiare o a sprecare soldi?». Per quanto riguarda l'emodinamica, il reparto di Frosinone al momento per mancanza di organico adeguato lavora soltanto 5 giorni la settimana dalle 8 alle 17. Quindi al di fuori di questo orario i pazienti che dovessero essere colpiti da infarto si troverebbero costretti a lanciarsi in una corsa contro il tempo verso la prima struttura accessibile. «Bisogna pregare Dio di arrivare in fretta a Roma perché solo lì si può essere curati in maniera appropriata», commenta la consigliera regionale dell'Idv Anna Maria Tedeschi - l'assurdità del Piano sanitario della Polverini è evidente. L'opposizione compatita ha chiesto tre consigli regionali straordinari, abbiamo presentato mozioni e interrogazioni, ma i riflettori si accendono solo con le proteste di piazza o purtroppo con le denunce». ♦

co di Frosinone Michele Marini (del Pd), hanno manifestato sotto la sede del consiglio regionale per chiedere di variare il riordino della rete Ospedaliera Provinciale. Mentre ieri oltre 40 associazioni di volontariato provinciali si sono riunite in dibattito a Frosinone Scalo in una sala gremita di cittadini. Non ci stanno gli abitanti e gli amministratori del frusinate a veder chiudere uno dopo l'altro, come previsto dal Piano, i pronto soccorso dei comuni più piccoli. «L'unico riferimento per i cittadini della zona - spiega Francesco Notarcola, presidente della consulta delle associazioni della cittadina laziale - rimane il pronto soccorso dell'Ospedale di Frosinone dove l'attesa ha raggiunto picchi di 10/11 ore perché non ci sono medici e infermieri e quelli che ci sono devono fare turni doppi con rischio sia dei pazienti che degli operatori». Non ci

# Lazio, la Consulta femminile esclude le donne dell'Udi e del sindacato

Una Consulta regionale femminile per le pari opportunità senza le organizzazioni delle donne più note, più importanti, più radicate. Succede nel Lazio di Renata Polverini. La commissione consiliare che doveva scegliere le nuove associazioni componenti dell'organismo decaduto con la giunta Marrazzo, per la nuova era del centro destra ha infatti incredibilmente lasciato fuori per vizi formali la Cgil Roma e Lazio, Cisl Lazio, l'Udi, Vita di donne e altre note associazioni laiche. Escluse anche Federlazio e Confesercenti. Inclusa però l'Ugl e la S.S. Lazio Escursionismo che, come attività, svolge gite turistiche. Fuori l'Associazione Italiana Donne Medico, dentro però l'associazione delle mogli dei medici. Da notare che la Consulta è non solo tesa a promuovere le pari opportunità nel Lazio ma soprattutto è un organismo consultorio obbligatorio del consiglio regionale sulle tematiche di genere. Indignata l'opposizione che ha fatto ricorso al presidente del Consiglio per chiedere che venisse annullata la delibera della commis-

## Criteri assurdi

**Fuori anche le donne medico ma entrano le donne Ugl e SS Lazio**

sione. «Sono decisioni insensate che oltrepassano il ridicolo per finire nel tragico», dichiarano in una nota i consiglieri regionali Tonino D'Annibale (Pd), Annamaria Tedeschi (Idv) e Luigi Nieri (Sel). Donatina Persichetti, presidente uscente della Consulta, avverte: «Se si inseriscono associazioni sportive o di volontariato, pur rispettabilissime, ma che hanno altri interessi, il rischio è quello che diventi non solo un ente di difficile gestione ma anche snaturato nei suoi intenti in un periodo così difficile per l'immagine e il ruolo della donna». **LU.CI.**

*Compleanno  
Buon compleanno babbo  
Cavallini Ferdinando  
compie 90 anni.  
Carissimi auguri da Bruno, Carla,  
Silvia, Gustavo, Giorgia e Simona.*